

mettenti pagine della introduzione e della prima parte (per alcuni paragrafi) sui partiti politici. susseguono altre due parti sulla « democrazia » e sulla « decadenza » che ci sono sembrati molto inferiori alle promesse ed alle premesse, non solamente perchè troppe affermazioni ormai comuni vi abbondano, ma più ancora perchè nel momento in cui l'Autore si accinge a precisare il suo pensiero, pare gli manchino i contorni determinati e si abbandoni a quelle astrazioni vaghe ed incerte da cui la realtà è troppo spesso lontana.

In una discussione di problemi così alti quali affronta l'Autore sono assolutamente fuori di posto, le dipinture del resto alquanto esagerate, della giustizia e della istruzione in Italia; fatti contingenti, che non meritano di essere assunti a teoria generale.

L'Autore sembra ritenere che la democrazia sia un fenomeno moderno; a noi pare che la storia, con molti esempi di quasi tutti i tempi, ci mostri che l'opinione pubblica ha avuto molta influenza nella condotta della Chiesa e dello Stato, e talvolta forse più influenza che oggi non abbia; e qualche volta è leggenda che gli eserciti condussero guerre per solo volere del Sovrano e senza la volontà della Nazione.

Del resto la prova che il nostro Autore vede i fatti attraverso un suo particolare preconcetto, è dimostrato dal seguente periodo: « Ma la nuova coscienza sorse spontanea e piena sulla società rinnovata, libera ormai dagli avanzi inceppanti d'l passato e dalle perturbazioni del periodo rivoluzionario; e si chiamò democrazia ». Ci vuole molta fede per affermare che la nuova coscienza sia libera ormai dagli avanzi inceppanti del passato; mentre nelle masse che costituiscono ed in gran parte di quelli che la dirigono, è ancora rigogliosa la superstizione e la tradizione.

La conclusione che l'Autore intitola « Possibilità sociali » è una ricostruzione ideale della società moderna basata sull'aiuto reciproco e sull'amore del prossimo da cui dovrebbe derivare l'equilibrio sociale; concezione certo commendevole, ma che ci sembra un ritorno al socialismo della vecchia maniera, dei Saint-Simon e dei Fourier.

Le quali osservazioni che facciamo su questo libro non vogliono certo dire che il lavoro manchi di acute e profonde osservazioni e di critiche giuste; anzi abbiamo trovato pagine che domandano attenzione e studio e che meritano di essere considerate come frutto di una profonda meditazione dei fenomeni sociali.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Ecco quali sono i valori di borsa delle Società per azioni italiane al 31 ottobre 1911 che togliamo dall'*Economista dell'Italia moderna*:

Titoli	Fine ottob. 1911	Diff. sul mese precedente
Istituti credito	861,000,000	+ 10,000,000
Società trasporti	779,000,000	— 2,000,000
Metallurgica	314,000,000	— 4,000,000
Gaz e elettricità	221,000,000	— —
Industria zucchero	174,000,000	+ 3,000,000
Condotte acqua	104,888,000	— 40,000
Prodotti chimici	65,000,000	— 1,000,000
Tessitura e filatura	200,000,000	— 6,000,000
Molini	49,490,000	— 2,608,000
Automobili	25,460,000	+ 260,000
Imprese immobili	179,965,000	— 860,000
Industrie diverse	262,000,000	— 3,000,000
Totale	3,235,733,000	— 7,247,000

— Il progetto del bilancio della Serbia pel 1912, nella parte ordinaria indica le cifre seguenti: entrate, 124,132,211 dinars; spese, 124,120,357; donde un'eccedenza di entrata di 1,853 dinars. Nella parte straordinaria: entrate, 4,445,772 dinars; spese, 4,436,572; ciò che lascierebbe un'eccedenza di 9,200 dinars. Inoltre: alcune spese straordinarie, ascendenti a 2,300,000 dinars, sono previste e debbono esser coperte con le entrate ordinarie. Aggiungiamo alcuni dettagli sui principali capitali del bilancio:

Le spese, per le quali le previsioni ascendono in tutto a 130,857,000 dinars, sorpassano di 10,120,000 dinars quelle dell'esercizio precedente. Gli aumenti sono, specialmente, di 2,600,000 dinars pel dipartimento della guerra, il cui bilancio è di circa 30 milioni; di 1,940,000 per lavori pubblici; di 1,930,000 per le finanze, di 1,160,000 per i culti, di 560,000 per la giustizia, di 520,000 per il commercio. Il servizio del debito pubblico passa da 33,610,000 dinars a 32,390,000. Il progetto prevede 730,000 dinars di crediti di bilanci contro 530,000 di cui 300,000 per previsioni insufficienti di spese e 400,000 per far fronte a bisogni straordinari. Sui crediti speciali di 2,300,000 dinars, 1 milione è destinato alla costruzione del nuovo palazzo legislativo.

Nell'entrate ordinarie, le imposte entrano per 93,520,000 dinars; i prodotti delle proprietà dello Stato e delle regie per 27,900,000. Per le imposte, si è calcolato sopra un plus-valore di 3,530,000 dinars, il reddito delle imposte dirette